

Cinema e psicanalisi

La sposa turca

Titolo originale – *Gegen die Wand*, “contro il muro” di Fatih Akin



Massimo Esposito

Ennesimo pretesto per pensare il pensabile, mostrare che la depressione – oltre che una faccenda medica o terapeutica – è anche condizione dell'essere umano. I due personaggi “si staccheranno” dalla loro depressione attraverso la com-passione (soffrendo-insieme) scoprendo – per dirla alla Calvino – che “chi ama vuole solo l'amore, anche a costo del dolore”. Accettazione dei propri limiti, mettere a fuoco quello che c'è nel fondo dell'anima per guardare oltre la superficie e riprendersi la vita.

Trama: Sibel, una ragazza di origini turche scampata a un tentativo di suicidio, per sfuggire alla rigida cultura musulmana della famiglia decide di chiedere aiuto a Cahit, anche lui turco, per farsi sposare. Anche Cahit – depresso sgangherato - ha provato a togliersi la vita, in macchina contro un muro. Il destino li ha già uniti per mezzo dei tentati suicidi. Dopo l'iniziale riluttanza, accetta di prendere Sibel in moglie, forse per realizzare nella sua vita qualcosa di utile (come gli suggerisce lo psichiatra in un breve incontro).

Il dramma del destino ha già mostrato tutti i suoi elementi sincronici. Le due vite, *come due orologi sincronizzati sulla stessa ora*, iniziano a muoversi nella stessa direzione di rinascita. La verità nascosta mostrerà la sua natura e i protagonisti si risveglieranno lentamente con amore, morte e dolore. La trama è semplice ma i collegamenti e i richiami sincronici(*) un po' più complessi. Tuttavia, concentrando lo sguardo osservatore più a fondo si potrà cogliere l'evoluzione e la rinascita dei due personaggi.

Nesso causale: Le esperienze dei due protagonisti diventano destino; i due personaggi non si conoscono tuttavia il percorso di dolore già li unisce. (**)*La parola 'de-stino' indica, lo stare': Il destino è l'apparire di ciò che non può essere in alcun modo negato, rimosso, abbattuto, ossia è l'apparire della verità incontrovertibile; e questo apparire appartiene alla dimensione dell'incontrovertibile. Al di là di ciò che crede di essere, l'uomo è l'apparire del destino.*

Significato simbolico degli eventi: Cahit tenta il suicidio – macchina contro il muro - perché vuol morire dopo la morte della moglie. La depressione di Cahit si esprime con la violenza autodistruttiva, è come intrappolato in un passato insopportabile; il senso del futuro, del vivere, assumono una forma anoressica; lo stesso senso dello spazio-tempo si riduce, è incapace di muoversi. Anche Sibel ha un'esperienza di suicidio, lo fa perché vuole vivere, vuole a tutti i costi cambiare direzione alla sua vita. Sibel si muove, vuole rompere con la sua

prigionia fisica e morale imposta dalla famiglia. Lui anima che vuole punirsi, lei, avida di vita. In tutti e due si è già accesa la complessa relazione con il proprio Sé.

Contro il Muro. Muro fisico contro il quale sono schiacciati i due personaggi, muro inteso come prigione e “muro d'ombre” (ovvero quel qualcosa che, impalpabile e labile come un'ombra, divide). Muro come metafora del limite da superare per riprendersi la vita.

Eventi che si producono internamente ma evidenti all'esterno: A poco a poco i due si innamorano: qualche gesto tenero, i loro corpi che si sfiorano. Sibel resiste, in nome di una libertà di costumi e di comportamenti tanto sognata. Cahit si sente di nuovo vivo, anzi, è pazzo di gioia. “Sono innamorato, mi ha stregato, mi ha stregato!” Grida all' amico, mentre manda in frantumi due bicchieri, poi, con mani e braccia imbrattate di sangue, danza come un invasato in un locale notturno. Ora Sibel si sente una moglie, anzi, una moglie turca. E nel significato trasformato, circa il marito di “convenienza”, il segreto è disvelato.

Peperoni ripieni. Il regista dedica una lunga sequenza alla preparazione di questo piatto, inquadrando gli ingredienti, i colori, il lavoro delle mani della protagonista nel preparare il piatto. Un lavoro che, attraverso le mani, riacquista valore trovando il suo epilogo nel piatto e, infine, nella bocca. Qui è evidente il simbo-



lismo del cibo anche come canale di nutrimento affettivo. Sibel, ora, si sente una moglie e cerca di creare piacere e realizzazione della sua funzione naturale in quanto donna. Metaforicamente il cibo diventa anche cibo per l'anima. Ma il Fato o destino come in ogni dramma non tarda a manifestarsi. Cahit uccide un uomo per gelosia e finisce in carcere. Sibel si rifugia a Istanbul da una cugina. Qui di nuovo Sibel si lascia cadere ancora una volta nella spirale di esperienze “sporche e dure”, fatte di delusioni, droga, violenza e stupro. Cahit, esce dal carcere e va subito a cercarla a Istanbul.

“Vai a Istanbul, da Sibel?”

“Sì”

“Non ti è bastata la lezione, non hai avuto abbastanza guai, per lei?”

“Forse. Ma se non fosse stato per lei non ce l'avrei mai fatta, mai. Non ne sarei uscito vivo”
Per Sibel l'amore c'è ancora, è riuscita a



realizzare una tregua con la sua vita. Ha una bambina, un compagno “normale” e non vuole separare la figlia dal padre. Si concede due giorni per consumare il primo matrimonio, prima di illudere il marito che tutto possa tornare com'era, e che tra loro possa esserci un futuro rappresentato da una vita regolare; le strade dei due si divideranno definitivamente. Come sottofinale questa storia può anche essere considerata una storia d'amore poco eccellente, ma proprio per questo è anche di più. Un dramma ricco di passioni umane qualunque esse siano: un dramma che celebra sentimenti divoranti che ci racconta di scelte estreme, di odio, rancore e autodistruttività.

I due protagonisti hanno imparato a cambiare direzione (destino) in corsa. Sono riusciti a gettare luce su di un passato di lacerazioni e problemi irrisolti. Un cammino di dolore e ombre. Man mano che avanzavano nella vita, sempre con una sorta di previsione parziale e temporanea, si sono “salvati” conoscendo se stessi e il mistero della vita.

Massimo Esposito

Il Cinema per la Mente - Il muro d'ombra (da “La sposa turca” di F. Akin) <https://youtu.be/kOczMvDUYEK>

(*) da C. G. Jung in accordo con il premio Nobel W. Pauli: “Due o più eventi apparentemente accidentali, tuttavia non necessariamente simultanei, sono detti sincronici.[...] Bibliografia di riferimento: Pauli e Jung, *Un confronto su materia e psiche*, di S. Tagliagambe e A. Malinconico- La Madre, di Ungaretti - *Libertà e destino nella tragedia greca*, di S. Natoli, - (**)*Il mio ricordo degli eterni*, di E. Severino - *Il corpo accusa il colpo*, di Bessel Van derKolk - *L'anima ha bisogno di un luogo*, di Laura Dalla Ragione e Simonetta Marcucci - *Filmografia di riferimento: “La sposa turca”*